

PATRONATI: QUANTO FANNO RISPARMIARE ALLA PA?

Inas Cisl ha elaborato una stima dei costi aggiuntivi che Inps, Inail e Ministero degli Interni dovrebbero sostenere se dovessero farsi carico delle attività attualmente svolte, in Italia, dal sistema dei patronati.

I risultati

- Grazie all'attività dei patronati, la collettività risparmia 500 milioni di euro ogni anno.
- Per poter svolgere il lavoro attualmente realizzato in Italia dai patronati, **Inps, Inail e Ministero degli Interni** dovrebbero **umentare** complessivamente **gli organici di 6.083 unità a tempo pieno**, ovvero:
 - Inps + 5.351 addetti
 - Inail + 323 addetti
 - Ministero degli Interni + 408 addetti
- In termini economici, il sistema dei Patronati garantisce complessivamente alla Pubblica Amministrazione un **risparmio annuo di oltre 657 milioni di euro**, ovvero:
 - Inps + 564 milioni di euro
 - Inail + 63 milioni di euro
 - Ministero degli Interni + 30,7 milioni di euro
- Per garantire lo stesso livello di servizio e accessibilità, assicurato oggi dalla capillare rete di sportelli dei patronati, **la Pubblica Amministrazione dovrebbe aprire e gestire 6.142 nuovi uffici permanenti** e altrettanti "uffici di recapito temporanei," che oggi vengono gestiti anche grazie al contributo di migliaia di collaboratori volontari che gratuitamente le organizzazioni promotrici mettono a disposizione dei patronati.
- Ai conti del primo anno di attività si devono aggiungere **ulteriori esborsi per altri 36,8 milioni di euro**, richiesti per **attrezzare** adeguatamente i nuovi **uffici** e per **formare il personale aggiuntivo**.
- Questi calcoli non considerano l'attività svolta dai patronati a favore dei **cittadini italiani residenti all'estero**. Per erogare direttamente questi servizi, forniti oggi attraverso una rete di oltre 400 uffici sparsi nel mondo, **l'Inps dovrebbe sostenere i costi richiesti dall'invio di personale italiano in missione all'estero**, non solo per le ispezioni annuali, ma per svolgere la attività dell'istituto.
Inoltre, bisogna considerare che, con il drastico ridimensionamento dei Consolati in corso, i patronati costituiscono, spesso, l'unico punto di contatto con lo Stato italiano per i connazionali oltre confine.

Focus: i permessi di soggiorno

- Dal 2006 al 2012, il sistema patronati ha rinnovato **2 milioni e 600.000 permessi di soggiorno**, a cui si aggiungono varie centinaia di migliaia di procedure per i ricongiungimenti familiari. Tali pratiche hanno impegnato il personale dei patronati per almeno **un milione e 300.000 ore di lavoro**.
- Grazie a questo impegno, il **Ministero dell'Interno**, nel periodo 2006/2012, ha **risparmiato 60 milioni di euro**. Il lavoro è stato svolto senza alcun aggravio di oneri per lo Stato. Il fondo patronati non è stato incrementato per fronteggiare questa nuova attività, che il Ministero stesso ha richiesto di svolgere, in quanto impossibilitato a farvi fronte.
- La spending review ha inoltre previsto arbitrariamente un prelievo dal fondo, con l'acquisizione incostituzionale (in quanto il finanziamento dei patronati è alimentato da versamenti previdenziali dei lavoratori), di ben 90 milioni di euro, considerati come fiscalità dello Stato.
- Si è così generato un **complessivo risparmio**, per la spesa pubblica di **150 milioni di euro**.
- Grazie alla gestione dei permessi di soggiorno, inizialmente affidata alle questure, sono **sparite** le vergognose **code** ed i bivacchi di cittadini stranieri fuori dagli uffici di Polizia.
- **135 sono gli agenti**, precedentemente occupati nella gestione burocratica dei permessi di soggiorno, che è stato **possibile reimpiegare** in servizi più attinenti alle **funzioni di sicurezza** sul territorio, grazie allo svolgimento delle procedure da parte dei patronati.

Le valutazioni elaborate da Inas Cisl scaturiscono da indicatori e parametri ricavati da bilanci e da altra documentazione ufficiale degli enti.

PATRONATI: COME STANNO LE COSE?

- I patronati sono 28: solo 4 di essi sono sindacali, gli altri rappresentano soggetti disparati.
- Il **fondo** patronati è alimentato dallo **0,226% dei contributi previdenziali che tutti i lavoratori** italiani versano alle casse previdenziali, ed è **ripartito in base all'attività svolta da ciascun istituto**. Il legislatore, infatti, ha definito l'aliquota di finanziamento parametrandola ad una lista di attività che vengono affidate ai patronati come assistenza obbligatoria ai cittadini da fornire a titolo gratuito.
- Il Ministero del Lavoro è incaricato delle attività ispettive sul sistema patronati e verifica tutte le pratiche presentate da ciascun istituto. In base all'attività effettivamente svolta, il Ministero distribuisce le risorse del fondo.
- Le risorse del fondo **coprono circa 1/3 delle prestazioni di tutela, assistenza e consulenza che i patronati forniscono comunque, gratuitamente**, a tutti i cittadini. I restanti 2/3 vanno "in compensazione" e non prevedono nessun recupero economico.
- Gli enti previdenziali si ritirano progressivamente dal contatto diretto con il pubblico: **l'Inps**, anche per effetto della riduzione del proprio personale, ha costruito la propria riorganizzazione interna da una parte affidando la **gestione delle domande ad un sistema esclusivamente telematico**, e dall'altra **riducendo in maniera significativa le proprie aperture al pubblico**.
- L'Inps ha fornito agli utenti un pin, cosa che non ha automaticamente messo milioni di persone – tra cui pensionati ed immigrati – in condizione di rapportarsi autonomamente con l'istituto.
- I cittadini si sono quindi rivolti ai patronati, che si sono trovati a gestire un **incremento di oltre il 35% dell'utenza presso le sedi**. Nel **2010 i patronati, hanno aperto 6 milioni e mezzo di pratiche e hanno assistito 10 milioni di persone**, mentre nel **2011**, il numero di cittadini che si sono rivolti a noi era già lievitato **oltre i 12 milioni**.
- Di tutto questo hanno beneficiato anche le Amministrazioni locali che, non a caso, invitano i cittadini a rivolgersi ai patronati per espletare le pratiche necessarie per poter accedere ai servizi sociali dalle medesime erogate.
- I cittadini si troverebbero soli ad affrontare l'assenza di risposte degli enti: i patronati affrontano lo strutturale aumento di richieste di intervento, portando avanti **un'azione suppletiva degli istituti di previdenza** e operando un vero e proprio **contenimento sociale**, senza avere avuto alcun **riconoscimento economico**.
- I patronati stanno lavorando ad una rete di controllo che unisca Ministero, enti previdenziali e i patronati stessi, tale da garantire la qualità certificata del loro operato.
- L'art. 38 della Costituzione include **la tutela del patronato** tra i **diritti costituzionali del lavoratore** e definisce questi istituti come soggetti "di pubblica utilità".